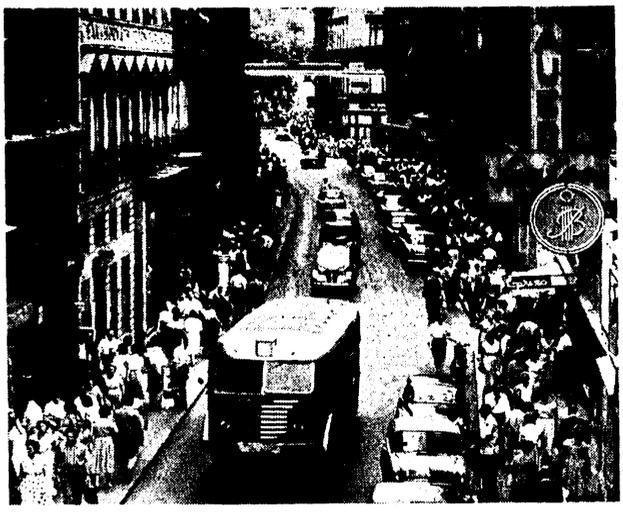


l'Unità vacanze

Un giorno nella capitale ungherese Budapest: una città su misura per i giovani

Hanno cento scelte per incontrarsi e divertirsi - Di tutto discutono e a tutto si interessano - I tipici caffè «presso» - I pescatori lungo il Danubio

DALL'INVIATO
BUDAPEST, agosto. Il «Vörös Marty» è uno dei più antichi espressi di Budapest. L'espresso in Ungheria è un locale che sta tra il nostro bar, il nostro caffè, la nostra gelateria o la nostra pasticceria: non so, un «Café de Paris» senza delusione in vetrina e senza quell'atmosfera soffocante che dà a tutto ciò che tocca una patina di falso, di artificiale, di provvisorio, una cornice irritante nella quale si perde la spontaneità del contatto umano, dell'incontro, della conversazione e ci sente quasi pappagalini in mostra, feruti tutti — uomini e donne, giovani e vecchi, camerieri e

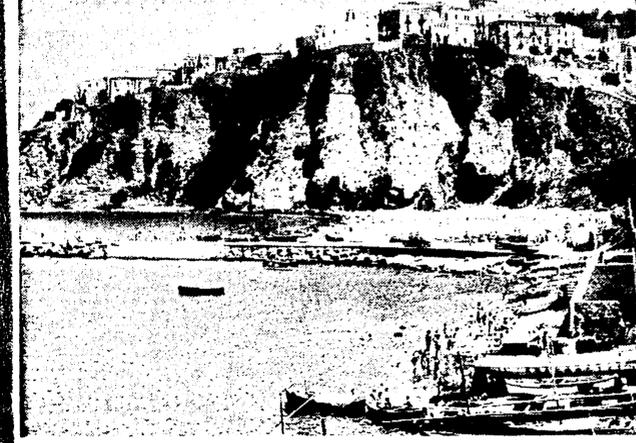


BUDAPEST — Interno di un negozio di artigianato ungherese. Nella foto sopra il titolo: la via Vazi, che conduce al centro della capitale.

clienti — a rispettare un canone che vuol mantenere a Via Veneto la sua declinata fama di stravagante e pacchiano «salotto di Roma». Nell'espresso, gli ungheresi danno il loro appuntamento; nell'espresso si passa un'ora di tranquillità, di piacevole chiacchierata, di interessanti incontri. Al «Vörös Marty» un turista stanco trova la sua casa di riposo dopo aver passato la mattinata a visitare la città. Entra, si siede, ordina un dolce e un caffè, viene servito da una graziosa cameriera in grembiulino di pizzo, mangia, beve e comincia a guardarsi intorno. Tutti i tavoli sono occupati, come tutti i tavoli di tutti gli espressi di tutta Budapest e di tutta l'Ungheria.

L'estate ad Agropoli Vacanze-famiglia alla «porta del Cilento»

Anche qui i grattacieli deturpano il paesaggio La lotta alle alghe per tener pulita la spiaggia



La marina e il paese di Agropoli, «porta del Cilento».

SERVIZIO
AGROPOLI (Napoli), agosto. «Le alghe e i grattacieli, sono le cose peggiori che abbiamo qui. Avrei fatto meglio a dire i grattacieli e le alghe», afferma Germano Benincasa, un giovane studente di Agropoli che tiene al rispetto delle precedenti, specie per argomenti come questi. «Sono cose — riprende — che hanno un'influenza negativa anche sul turismo. A lungo andare la bruttezza di quei grossi mostri di cemento avrà un effetto negativo sulla opinione che si ha del paesaggio agropolese».

Chi parla è un giovanotto che ha idee piuttosto chiare ed appare bene informato. Lo abbiamo conosciuto mentre cercavamo di un'altra persona, del dottor Cianfrone, farmacista e titolare dell'ufficio turistico di Agropoli, lui assente, è sua moglie che troviamo nella farmacia, un tipo vivace, con l'accento settentrionale, e che ci informa sulla situazione con frasi rapide mentre ci occupa dei clienti. Poi ci indica il giovane studente come la persona più adatta. E', infatti, un vero esperto del problema turistico di Agropoli, a fornire delle informazioni.

«Le alghe, cosa vado, sono un fatto naturale, un regalo delle correnti marine. Non possiamo fare altro che cercare di tener pulite le spiagge. Ma i grattacieli sono stati permessi e realizzati con precisa determinazione da gente che ha deturpato il paesaggio, per i propri affari». La gente ha capito da tempo che il turismo può essere una voce importante del bilancio e cerca di difendere le ragioni e i propositi per il suo sviluppo. Ma coi grattacieli è andata male. Non si trovano i modi di farli sorgere ugualmente, e la cosa non è andata più a nessuno. Ci sono anche altri problemi: la insufficienza di attrezzature e il pericolo che Agropoli «porta del Cilento» rimanga effettivamente un punto di passaggio sulla via della stupida costiera cilentana.

Tuttavia qui la gente ha tutta la buona volontà di fare qualcosa. Alla insufficiente attrezzatura si sostituisce intanto la cordialità, i cibi sani e genuini, i prezzi molto economici ed una ospitalità che lascia ai turisti un buon margine di indipendenza che consente loro di vivere a proprio agio e nel più tradizionale modo. L'aria è dolce ed in vita a rimanere a lungo fuori.

Di pomeriggio, le passeggiate sono compostissime con le madri. Poi, quando queste danno vita alle interessanti partitelle di canasta, si trasferiscono in casa dove, a un tavolo, si mangia. Agropoli, tutto sommato, anche se si apre a un turismo più ampio, mantiene fede al suo carattere di località per vacanze tranquille e familiari che, a sentire i giovani, sono piuttosto monotone. Tuttavia, essi sanno bene come sottrarsi alla noia organizzandosi le serate che si svolgono nei locali da ballo, soprattutto al nuovo «Saracino», con annessa pizzeria. A mezzanotte, quando i locali chiudono, si trasferiscono a Paestrum, dove i divertimenti durano fino all'alba.

Franco De Arcangelis

nonne affettuose. Il loro sorriso è, in loro esse stretta di mano.

Ma i giovani vogliono la giovinezza. E se si è giovani, dal «Vörös Marty» si passa in altri espressi, sulla Vacuina per esempio, la via dei Condotti magiari. C'è solo da scegliere: la «Anna», la «Eszter», la «Napoleontana» o l'«Inaugurazione» della metropolitana, la prima dell'Europa continentale, la grande guerra, gli ufficiali degli ussari, eleganti e smagri, la gloriosa Repubblica bolscevica nel '19, la sanguinaria dittatura di Horty... Ora trascorrono in pace i loro ultimi anni, e quella pace che lo circonda, nella quale finalmente vivono, riescono a trasmetterla col loro sguardo di

GIORNO E NOTTE

SERVIZIO
VALLAURIS (Costa Azzurra). Quando si parla di Vallauris si è subito portati a pensare a Pablo Picasso e alle ceramiche. Ha inizio proprio da qui la fortuna di questo piccolo centro della Costa Azzurra: dall'arrivo di un grande personaggio quale Picasso e le ceramiche.

Il piccolo paese sorge nell'entroterra, a soli due chilometri dal mare, su di una collina da dove domina Gaiete Juan e dove fioriscono le industrie del colore in polvere. A Vallauris, da almeno due secoli si cuciono i tessuti. I maestri furono gli zingari, i gitani, capitati quasi chissà come. E per molti anni gli abitanti di questo grazioso centro hanno continuato a cucire la terra per creare tegami, anfore, attrezzi da cucina.

Dalla fine della guerra la cittadina si è data un'ammirevole direzione comunale comunista

Ceramiche di Picasso esposte a Vallauris

Si è aggiunto così un altro motivo di attrazione e di interesse per il turista che, giunto a Gaiete Juan, lascia la strada principale che corre lungo la costa e raggiunge Vallauris, ormai noto in tutto il mondo come «il paese della ceramica».

Giancarlo Lora

ed ha chiamato a dirigere la cosa pubblica il compagno Paul Derigon, amico di Pablo Picasso. Il pittore, che normalmente risiede a Cannes, fece di Vallauris una delle sue mete preferite interessandosi al lavoro dei suoi abitanti, ai metodi di lavorazione della terracotta e allo sviluppo di questa fortunata industria artigianale, che nel corso degli ultimi vent'anni ha visto crescere a centinaia piccole industrie e migliorato la propria creazione artistica.

La ceramica è diventata così il simbolo di Vallauris, e le preziose creazioni dei suoi abitanti — alcune notevoli, altre fatte in serie — sono esposte nei negozi che si aprono lungo tutta la via principale.

Grata per quanto Picasso ha fatto, Vallauris organizzò nel 1961 grandi festeggiamenti per l'ottantesimo compleanno del pittore. Nella piazza dei platani venne realizzata una area dove si esibirono i tori Dominquin ed Ordonez, offrendo così al maestro spagnolo lo spettacolo che lui, più di ogni altro, preferisce. E Picasso in questi giorni, per festeggiare i vent'anni di amicizia con Vallauris, ha preso a sua volta l'iniziativa di esporre nel piccolo centro «chez Madona» 120 sue ceramiche.

Torino: Folk Festival 2

Il Folk Festival di Torino, giunto alla sua seconda edizione, prepara un settembre di esteso interesse per quanti amano la musica e le canzoni popolari. Il programma avrà inizio il 9 settembre con due concerti che si svolgeranno, alle 21,30, al Teatro Alfieri. Nei pomeriggi dell'8 e del 9, e nelle intere giornate del 10 e 11, saranno allestiti sotto grandi tende al Parco Basso, recinti e spettacoli vari. In particolare, il sabato 10, di pomeriggio, si svolgerà la «Grande Kermesse di canto popolare e della nuova canzone». Sempre al Parco Basso, domenica sera, 11, «Grande Hootenanny finale». Fra i maggiori rappresentanti della canzone popolare la loro partecipazione, ricordiamo: Colette Magny (Francia), Juan Capra (Cile), Betty Zolokostas (Grecia), Aviva Somadar (Israele), Mario Clingard (Angola).

NELLA FOTO: l'americana Hedy West, una delle più importanti «ricostitrici» delle canzoni degli inglesi immigrati in America, che sarà presente al Folk Festival insieme a Bobby Campbell, Peggy Seeger e John Faulkner (Usa).

SENIGALLIA: apparenza e realtà degli Italiani in ferie

Case private e tende per spendere di meno

Circa la metà dei villeggianti ha scelto queste soluzioni - L'affittacamere: una figura sempre più presente nel turismo di casa nostra

SERVIZIO
SENIGALLIA, agosto. Come è in quel modo i lavoratori trascorrono le ferie? Senigallia, località di vacanze e tradizioni turistiche, ore la «organizzazione della villeggiatura» si svolge a più livelli: può essere un interessante punto di riferimento. Qui si va dall'albergo di prima categoria alla pensione, alle camere private date in affitto e ai campeggi. Proprio su queste ultime attrezzature, tipiche delle attività extralberghiere, si possono contare una prima ricerca e un primo giudizio sulle ferie dei lavoratori italiani.

Difficile fare i calcoli esatti, ma è certo che i clienti delle attività alberghiere a Senigallia pareggiano grosso modo con quelli delle attività extralberghiere. Qui vi sono centinaia di famiglie che affittano nel periodo estivo una parte o tutto il loro appartamento, soprattutto nei mesi di luglio e di agosto.

Gli affittuari, cioè questa categoria di villeggianti, sono in genere famiglie di operai e di impiegati. Le sistemazioni sono le più diverse: si utilizza la cucina in comune con la famiglia ospitante, si affitta una stanza in una camera da letto collocando brande e reti un po' ovunque, e così via.

In altri termini, ci si arrangia (questo il vocabolo più giusto) sia da una parte che dall'altra. La famiglia che affitta molto spesso si ritira negli scantinati oppure, quelle che hanno il cortile, in piccoli caselli di legno o di plastica d'inverno e ripostiglio. Altre ancora passano una parte dei loro componenti (specie i ragazzi) alle famiglie dei parenti.

Anche gli affittuari hanno i loro disagi. Le donne debbono accudire alle faccende domestiche come se fossero a casa e la loro vacanza non è sempre delle più tranquille. Spesso poi, nei giorni festivi, arrivano dalla città i parenti o gli amici e si fermano tre o quattro giorni. E' anche questo un modo di fare le vacanze di una parte dei lavoratori italiani. Si buttano i materassi sul pavimento, e l'abitazione si trasforma in un piccolo accampamento.

I proprietari chiudono un occhio: anch'essi sono lavoratori e si affittano subito con



Senigallia: pranzo sotto la tenda.

«forestieri». Poi c'è la questione del guadagno: affittano anche qualche giorno a giugno ed a settembre si realizzano profitti per un mese di salario. Alla fine di ogni stagione, con quei soldi extra si potranno fare spese necessarie ed altri altrimenti impossibili con le entrate ordinarie.

E gli altri, i «clienti»? Perché cercarli accettano sistemazioni non certo fra le più comode? A questo punto bisogna porre mano alle cifre. Si affittano 15 giorni di un paio di stanze e della cucina viene a costare sulle 25 mila lire (nel nostro rapporto conto del rifugio a prezzi e tariffe medie dei mesi di luglio e di agosto). Una famiglia tipo composta da quattro persone (moglie, marito e due figli) spende in media per un affittato 3.000 lire al giorno. Sono circa 15 mila lire in 15 giorni. Complessivamente, per una famiglia di 70 mila lire 10 mila per la cabina e l'ombrellone. Non calcoliamo le spese accessorie (noleggio di materassi e brande, noleggio di tavoli e sedie, ecc.).

IL MEDICO VI DICE

Prevenite le intossicazioni

A BBIAMO GIÀ accennato alla possibilità di rischi derivanti dagli antiparassitari e dalle scatolette, ma ci sembra opportuno allargare questo aspetto del discorso, sia per delinearne gli aspetti meno conosciuti, sia perché se è vero che esso interessa più da vicino i campeggiatori non è meno vero che, in misura minore, ne siano interessati anche gli affittacamere. Per evitare di incorrere in ortofrutticoli inquinati o in una scatoletta guasta.

Per il primo caso va ribadito che in estate — quando cioè il consumo di questi derivate è maggiore — il rischio di intossicazione è elevato o ad un lavaggio di frutta e ortaggi insufficiente a detergere i residui dell'insufficiente cura di pulizia, o ad un uso improprio del prodotto per la sua solubilità nell'acqua della quale gli ortofrutticoli sono ricchissimi. Per il fatto che la raccolta viene eseguita troppo breve tempo dopo l'irrorazione.

Su quest'ultima eventualità naturalmente nulla può il consumatore che ignora fra i suoi acquisti al mercato, o in un negozio, se sono stati usati prodotti che debbono rigliare. Qui invece vale la pena di ricordarsi, essere attenti e precisamente l'eventualità che residui tossici minimi, incapaci di produrre un danno, possano combinarsi nell'organismo umano con qualche prodotto medicinale che l'individuo sta assumendo. E tutto ciò che avviene in un organismo così da luogo a un composto nuovo con effetti morbosità imprevedibili.

Un'altra eventualità, che si verifica in alcune volte, di diverse persone che abbiano consumato un certo cibo, solo che dopo l'uso di un prodotto, si verificano sintomi di intossicazione, possono combinarsi nell'organismo umano con qualche prodotto medicinale che l'individuo sta assumendo. E tutto ciò che avviene in un organismo così da luogo a un composto nuovo con effetti morbosità imprevedibili.

Per quanto riguarda il secondo problema, l'eventualità di scatolette cucinate in terra di migliaia e migliaia che si vendono dipende dal fatto che dopo l'uso di un prodotto, si verificano sintomi di intossicazione, possono combinarsi nell'organismo umano con qualche prodotto medicinale che l'individuo sta assumendo. E tutto ciò che avviene in un organismo così da luogo a un composto nuovo con effetti morbosità imprevedibili.

«Perché le ferie in tenda? Per spirito sportivo? Anche. Ma soprattutto per risparmiare. E' meglio, per poter trascorrere le vacanze al mare, altrimenti il «problema». Oppure, altrimenti, perché per un periodo molto più ridotto. Insomma, la conoscenza della bassa percentuale dei lavoratori italiani che può godere del periodo di vacanza permette importanti valutazioni e considerazioni. Poi bisogna grattare sotto le cifre. E si scopre che ci sono tanti modi per trascorrere le ferie in piena economia. Il sistema dell'affittacamere e del campeggio sono fra gli esempi più evidenti fra i più che consentono a migliaia di famiglie di lavoratori di godere, a giusto diritto, qualche giorno di vacanza.

Walter Montanari

DOMANI

● Ungheria: i «butteri» della puszta ● I treni-luoca del Bellunese ● La colonia e i villaggi dei ragazzi

Gaetano Lisì